

Il triste risultato provinciale dell'indagine condotta dall'osservatorio sul lavoro Vefa Engineering

Morti bianche, Irpinia al quinto posto in Italia

Nei primi sette mesi sono state ben 308 su tutto il territorio nazionale

Morti bianche, i dati che emergono nella più recente indagine condotta dagli ingegneri dell'Osservatorio Vega Engineering di Mestre collocano la nostra provincia al quinto posto della graduatoria nazionale con 7 casi per un'incidenza sugli occupati del 48,3 per cento. Nonostante l'estate e il rallentamento del ritmo delle attività produttive, il bilancio delle morti bianche non si arresta. Sono 308 le vittime del lavoro registrate nei primi sette mesi del 2012 contro le 300 del 2011 con un incremento del 2,7 per cento. E ancora: nei soli mesi di giugno e luglio sono morti 100 lavoratori. Come fossero deceduti in due mesi tutti i dipendenti di una media azienda. Continuano così a definirsi sempre più nitidamente i contorni delle situazioni peggiori nel nostro Paese con la Lombardia che conta 41 morti bianche, seguita dall'Emilia Romagna (40), dalla Toscana (30), dal Veneto 24, dalla Campania (23) e dal Piemonte (20). Mentre per incidenza di vittime rispetto alla popolazione lavorativa, si tratta quindi della misurazione del rischio effettivo, è l'Abruzzo a guidare la classifica con un indice di 34,4 contro una media nazionale pari a 13,5. Seguono Trentino Alto Adige e Molise (27,7) e Basilicata (27). Tra le province italiane è Modena a far rilevare il maggior numero di vittime sul lavoro con 17 decessi da gennaio a luglio. Seconda è Brescia (13 - 2 in più rispetto a fine giugno), terza Salerno con Torino (10). Il più alto rischio di mortalità rispetto alla popolazione lavorativa viene invece registrato a Grosseto (93,5). Seguono Modena (55,9), Nuoro (52,9), Pescara (51), Avellino (48,3) e Benevento (45,7). Restando alla Cam-

pania, Salerno si colloca al 17esimo posto con 10 morti bianche per un'incidenza sugli occupati del 29,8 per cento. Caserta, con 1 caso per un'incidenza del 4,2 per cento, si colloca invece all'82esimo gradino del graduatoria nazionale. La provincia più virtuosa è quella napoletana (87esimo posto) con un solo caso di morte sul lavoro ed un'incidenza sugli occupati dell'1,3 per cento.

La principale causa di morte registrata dall'Osservatorio è quella provocata da una caduta dall'alto (22,7 per cento delle morti), seguita dal ribaltamento di un veicolo/mezzo in movimento (22,1 per cento); al terzo posto lo schiacciamento dovuto alla caduta di oggetti pesanti dall'alto (17,5 per cento). Ancora in agricoltura il maggior numero di morti bianche con 37,8 per cento del totale delle vittime sul lavoro; nel settore delle costruzioni invece è deceduto il 24,8 per cento dei lavoratori. L'8,1 per cento degli eventi mortali, invece, è stato rilevato nel commercio e nelle attività artigianali; mentre il 6,2 nei trasporti, magazzinaggi e comunicazioni. Il dettagliato studio dell'emergenza condotto dagli esperti dell'Osservatorio Vega Engineering continua quindi con la nazionalità delle vittime. Si scopre così che gli stranieri deceduti sul lavoro sono il 12,9 per cento del totale. I rumeni i più numerosi. Mentre le fasce d'età più colpite sono quelle che vanno dai 45 ai 54 anni (77 vittime), quella dei 35 - 44enni (63 morti), degli ultrasessantacinquenni (62). Rispetto alla popolazione lavorativa l'indice di incidenza più preoccupante è proprio quello degli "over 65" (165). Segue il 21,9 della fascia 55-64 e il 12,3 dei 45- 54.

